



## SCAFFALE/2

# Giansenismo ed Europa moderna

Vissuto fra il 1585 e il 1638, il teologo e filosofo olandese Cornelis Jansen, detto Giansenio, professore nelle università di Lovanio e di Parigi e vescovo di Ypres, deve la sua fama all'opera *Augustinus*, pubblicata postuma nel 1641, nella quale sostenne una dottrina del peccato e della grazia giudicata eretica dalla Chiesa cattolica. Le sue idee conobbero un vasto successo e un'ampia diffusione, e il giansenismo influenzò non pochi protagonisti della cultura dell'Europa moderna, primo fra tutti Blaise Pascal, che entrò in contatto con le tesi di Giansenio attraverso la lettura del «Discorso sulla riforma dell'uomo interiore», scritto per agevolare il rinnovamento di una comunità benedettina, recentemente proposto per la prima volta all'attenzione dei lettori italiani dall'editore Aragno (pp. 86, euro 10). Lo scopo di Giansenio fu quello di far valere le ragioni profonde della fede in opposizione tanto al razionalismo allora dominante quanto alle sottigliezze dottrinali dei Gesuiti. Egli considerò l'umanità irrimediabilmente corrotta dal peccato originale e svalutò il ruolo e il significato delle opere buone ai fini della salvezza dell'anima, che è completamente nelle mani di Dio, i cui disegni sono imperscrutabili. Secondo Giansenio, al credente spetta il compito di liberarsi dalla concupiscenza e dalla superbia, per abbracciare un cristianesimo niente affatto accomodante, bensì caratterizzato da grande austerità e straordinario rigore.

**MAURIZIO SCHOEPLIN**